



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

IL DIRETTORE GENERALE

Vista la Costituzione della Repubblica italiana, e in particolare gli articoli 9, primo e secondo comma; 117, secondo comma, lettera s), e sesto comma;

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Vista la Legge 7 agosto 1990, n. 241, recante *"Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, di seguito 'Ministero';

Visto il Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante *"Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*;

Visto il Decreto-Legge 12 luglio 2018, n. 86, recante *"Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità"*, come convertito, con modificazioni, dalla Legge 9 agosto 2018, n. 97;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante *"Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, di seguito 'Codice dei beni culturali';

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 giugno 2019, n. 76, recante *"Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance"*;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 agosto 2019, registrato alla Corte dei Conti in data 30 agosto 2019 con n. 2971, con il quale è stato conferito all'arch. Federica Galloni l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore generale Archeologia, belle arti e paesaggio;

Visto il Decreto-Legge 21 settembre 2019, n. 104, recante *"Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle funzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni"*;



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

via San Michele, 22 - 00153 Roma - Tel. 06 6723 4423/4413

PEC: mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap@beniculturali.it



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

Vista la nota prot. n. 9374 del 21.05.2019 con la quale la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna ai sensi degli artt. 7 e 8 della legge n. 241 del 07/08/1990, ha comunicato l'avvio del procedimento amministrativo di verifica d'ufficio dell'immobile appresso descritto ai sensi dell'art. 12 del *Codice dei beni culturali*;

VISTA la nota n. 3727 del 27/08/2019 e successiva prot. n. 5383 dell'11.12.19, con la quale la Struttura Organizzativa del Segretariato Regionale per la Sardegna ha trasmesso a questa Direzione Generale la documentazione istruttoria con la quale la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna, ai fini dell'emissione del provvedimento di dichiarazione del seguente immobile:

Denominato	Chiesa Sant'Antonio da Padova
Provincia di	Oristano
Comune di	Busachi
Sito in	Piazza Parrocchia
Distinto al N.C.E.U	Foglio n. 8 Mapp. A

2

come dall'allegato estratto di mappa catastale, rivesta interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1 del *Codice dei Beni Culturali* per i motivi contenuti nella relazione storico - artistica allegata;

DECRETA

l'immobile denominato Chiesa San Giacomo Apostolo, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è **dichiarato di interesse culturale** ai sensi dell'articolo 10, comma 1, del *Codice dei Beni Culturali* per i motivi contenuti nell'allegata relazione storico-artistica e, come tale, è sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute.

L'estratto di mappa catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente Decreto che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del *Codice dei beni culturali*, ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne formano oggetto nonché al Comune di Busachi (OR).

Il presente Decreto è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate – Servizio Pubblicità Immobiliare a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

via San Michele, 22 - 00153 Roma - Tel. 06 6723 4423/4413

PEC: mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap@beniculturali.it



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

Avverso il presente Decreto è ammesso ricorso amministrativo a questa Direzione Generale, ai sensi dell'articolo 16 del Codice dei beni culturali, entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto. È ammessa altresì la proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio nei termini e con le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero di ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199.

IL DIRETTORE GENERALE
arch. Federica Galloni



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

via San Michele, 22 - 00153 Roma - Tel. 06 6723 4423/4413

PEC: mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap@beniculturali.it

IL DIRETTORE GENERALE
Arch. Federica Galloni



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

*Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna*

BUSACHI (OR)

Chiesa Parrocchiale di Sant'Antonio da Padova

Piazza Sant'Antonio

Relazione storico-artistica

Il comune di Busachi è situato nella provincia di Oristano, a 379 metri sul livello del mare, e occupa una superficie di 59 km². Il paese, da sempre capoluogo della regione storica del Barigadu, sorge in un piccolo anfiteatro naturale posto su un pendio che si affaccia sulla valle del Tirso e sulle colline del Montiferru, quasi in corrispondenza della vecchia diga di Santa Chiara, oggi completamente sommersa dal bacino creato dalla nuova diga intitolata ad Eleonora d'Arborea.

L'origine del suo nome non è chiara: tra le varie ipotesi, si annovera la relazione del nome con i buoi ampiamente utilizzati nella lavorazione del lino e dei cereali (grano e orzo) che, in antico, venivano coltivati in questa parte della regione. Un'altra ipotesi lo fa derivare da Baxus o Buxaceus, cioè "bosso" o "pisga" (collina o ciglione) in ragione della sua posizione geografica.

L'abitato è suddiviso in tre rioni storici: Busache 'e susu, Busache 'e josso e Campu Maiore. Il primo è l'antico nucleo originario, nel quale ebbero la propria sede le istituzioni più importanti; il secondo rione, Busache 'e josso, secondo la tradizione nacque quando gli abitanti di Camputzei, villa situata più a valle, si spostarono alla ricerca di un luogo più salubre in cui vivere; il rione di Campu Maggiore è, infine, quello di più recente formazione. L'aspetto del centro storico è assai caratteristico, composto per lo più da edifici in basalto e trachite rosa, utilizzata anche per la maggior parte delle case più recenti, in modo da rispettare la tipologia edilizia locale.

La presenza dell'uomo fin dall'antichità è testimoniata dalla presenza della necropoli di Campu Maiore, con 24 domus de Janas scavate in un costone roccioso, con pianta articolata e tracce di ocre rosse sulle pareti. Altre 50 domus compongono le necropoli di Maniere, Cronta, su Cantaru e Grugos. Anche l'età del Bronzo ha lasciato abbondanti testimonianze: sono visitabili e in ottimo stato i nuraghi Tadone, Pranu Nurache e su Liggju, affiancati da tombe di Giganti. Iscrizioni, cippi funerari, tratti di strada e un ponte sommerso (Pont'Ecciu) attestano che l'area fu abitata anche in epoca romana.

In epoca medioevale Busachi fu capoluogo della curatoria del Barigadu nel giudicato di Arborea; il 17 agosto del 1420 lo stesso giudicato venne conquistato dalla Corona d'Aragona e il sovrano cedette a Leonardo Cubello, governatore di Cagliari, vari paesi di Parte Valenza ed alcuni di Parte Barigadu.

Busachi rivestiva in quel periodo un ruolo abbastanza importante e probabilmente per questa ragione venne riservato alla Corona. Nel 1520, dopo varie vicissitudini, il feudo Parte Barigadu venne diviso in due per volere dello stesso imperatore Carlo V: Barigadu 'e susu (la parte superiore), che andò a don Carlo d'Alagon, e Barigadu 'e iosso, che passò al casato Torresani.

Verso il 1571, il conte Torresani, conte di Sedilo e marchese di Busachi, eresse una chiesa in onore della Beata Vergine delle Grazie detta "de collegiu" e contemporaneamente la chiesa di San Domenico detta "cunventu". Sostanziali cambiamenti avvennero nell'Ottocento: dopo vari passaggi di eredità, Busachi entrò a far parte del marchesato posseduto da Donna Stefanina Ledà e, con l'editto del 4 maggio 1807, divenne una delle 15 province sarde. Nel 1974, con la legge n. 306 del 16 luglio, fu istituita la provincia di Oristano, e Busachi fu uno dei 61 paesi che dalla provincia di Cagliari passarono a quella di Oristano.

La Chiesa parrocchiale di Sant'Antonio da Padova, costruita in stile gotico aragonese, si trova nel vecchio centro storico del paese ed è catastalmente identificata al Foglio 8 Mappale A. Purtroppo, ad oggi, assai scarse sono le fonti che possono riferire una datazione certa per la costruzione della chiesa, unico indizio a riguardo è lo stemma sulla facciata principale, che presenta una data quasi illeggibile e forse incompleta che recita "ANNO DOM MD".





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

*Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna*

Si può presumere che la chiesa sia più verosimilmente ascrivibile al XVII secolo, anche per le importanti similitudini che si rilevano con la parrocchiale di Ula Tirso, che ne ripete l'impostazione e le linee architettoniche: ad Ula si iniziò a costruire la parrocchiale a partire dal 1628, ossia proprio quando il dottor Pietro Pili era parroco non solo di Busachi ma anche di Ula. In più, dal registro dei battesimi, risulta che la chiesa di Sant'Antonio da Padova era officiata già ai primi anni del '600, sostituendo la vecchia parrocchiale di S. Pietro che si trovava al di sotto dell'attuale cimitero e in prossimità del cimitero di Santa Maria. La consacrazione della chiesa risale invece al 5 ottobre 1759, come risulta da un "cabrèu" (memoriale) conservato fra i libri parrocchiali.

La facciata principale, costituita da conci di trachite rosa finemente lavorati, presenta grandi volute nel fastigio e risulta priva di ornamenti vistosi, ma sobria nelle sue linee essenziali. Il portone di ingresso è incorniciato da un grande portale con lesene scanalate e capitelli fioriti, che sostengono plinti ornati da mascheroni e una trabeazione, sopra la quale si apre una nicchia contenente una statua; sono inoltre presenti tre finestre rettangolari, di cui una è decorata con conchiglia e festoni.

Accanto alla facciata si erge fiero il campanile di forma quadrangolare, tra i più alti della Sardegna (circa 40 m), sormontato da una cupola maiolicata, circondata da una terrazza balaustrata. Su ogni lato del campanile è presente una nicchia con santo e all'interno della cella sono alloggiate quattro campane, due di nuova fusione e due risalenti all'inizio del '700, fabbricate a Gavoi: queste ultime recano delle iscrizioni nella circonferenza esterna, scolpite in altorilievo.

La prima di queste recita: "IN HONOREM S. ANTONI DE PADUA PARROQUIALIS ECCLESIE BUSAQUENSIS PATRONI ET TITULARIS ANNO 1714"; l'altra, la più grande di tutte, quella che è maggiormente nota come "sa campana 'e su tremonè", porta un'invocazione contro i fulmini: "CRISTUS REGNAT CRISTUS A FULGURE CRISTUS VINCIT 1714 SANCTE ANTONI DE PADUA ORA PRO NOBIS TEMPESTATE NOS DEFENDAT".

All'altezza del punto d'attacco del campanile con la chiesa, sul perimetro di esso, corre un fregio a forma di serpente, interrotto agli spigoli da due figure mostruose.

L'interno della chiesa, a pianta rettangolare, è diviso in tre navate: la navata centrale presenta archi diaframma ogivali in pietra trachitica, la cui funzione portante viene assicurata da contrafforti esterni; le navate laterali sono costituite da un susseguirsi di 5 cappelle per lato, con volte a sesto acuto, che si affacciano verso la navata centrale attraverso archi ogivali.

La cappella maggiore, a base quadrangolare, si affaccia sulla navata centrale mediante un arco ogivale, sempre in trachite, modanato a tori e gole, poggiante su capitelli figuranti motivi fito-zoomorfi oggi difficilmente leggibili per il cattivo stato di conservazione della pietra, ma certamente di pregevole fattura. L'ambiente in questione è rivestito perimetralmente da un coro ligneo intagliato munito di scanni (e con stallo centrale con baldacchino con pigna centrale) risalente al 1774, ed è coperto con una volta a crociera stellata con gemme pendule raffiguranti santi, sostenuta da poderosi costoloni modanati impostati su peducci decorati a fogliami. Coevo al coro ligneo è presente un fonte battesimale in marmo bianco, con intarsi in marmi policromi, ghirlande in rilievo e testine angeliche.

A seguito dei recenti restauri sono affiorate alcune decorazioni murali, mentre due cappelle, nel 1925, sono state ridipinte e decorate; un'arbitraria pavimentazione di qualche decennio fa ha coperto le lastre originarie, togliendo slancio alla chiesa e nascondendo la lapide che in un lato dell'altare maggiore indicava la sepoltura di don Bernardino Mathias de Cervellon. Questi, Conte di Sedilo y quarto señor de Busaqui, fu discendente dei Torresani e personaggio di grande rilievo nella storia della Sardegna.

L'altare maggiore, in marmo di Carrara scolpito e intarsiato, ha gradini a ventaglio con angeli laterali ad alto rilievo; fu eretto nel 1850 per iniziativa del parroco Antonio Musio Pinna e allo stesso rettore si deve anche il pulpito marmoreo con recinto poligonale e specchiature in marmi policromi, sostenuto da





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

*Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna*

un capitello ionico con fusto a balaustro con giro di foglie d'acanto. Di pregio, anche la bussola lignea del XVIII secolo con cornici modanate, pannelli e fastigio con volute floreali intagliate.

All'interno della chiesa sono presenti anche altre opere di elevato valore artistico tra le quali si ricordano:

- Un grande dipinto in olio su tela di Gregorio Aru, del 1751, raffigurante il Martirio degli apostoli.
- Una scultura di Cristo in croce della fine del XVII secolo, in legno, con arti snodati e utilizzato per la cerimonia de "Su Scravamentu".
- Una scultura di Cristo in croce del XVII secolo, in legno intagliato e policromo.
- Un altare in marmo policromo del 1800 raffigurante Sant'Efsio e stemma nobiliare dei Serra di Sorgono.
- Una statua dell'Arcangelo Gabriele della prima metà XX secolo in cartapesta
- Un polittico di Gregorio Aru del 1750, raffigurante nicchie centinate con Vergine con Bambino, San Pietro e Bartolomeo e in alto Dio Padre, Sant'Elena e Santa Barbara.
- Un dipinto in olio su tela di Gregorio Aru, del 1751, raffigurante San Girolamo Penitente.
- Un lavabo da sagrestia in marmo della fine del XIX secolo.
- Una statua di Madonna dormiente della fine del XIX secolo

Per concludere la Chiesa di Sant'Antonio da Padova costituisce un importante esempio di architettura gotica aragonese e conserva al suo interno pregevoli opere d'arte; per i motivi suddetti, se ne ritiene più che motivato, anzi assolutamente necessario, il formale riconoscimento di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

Documentazione e ricerca storica: Joele Loja

Catalogo (Archivio SABAP-CA e SIGEC):

Schede n. 20/00029205, 20/00063591 anno 1993, 20/00063537 anno 1993, 20/00063540 anno 1993, 20/00063543 anno 1993, 20/00063549 anno 1993, 20/00063551 anno 1993, 20/00063549 anno 1993, 20/00063555 anno 1993, 20/00063558 anno 1993, 20/00063569 anno 1993, 20/00063570 anno 1993, 20/00063571 anno 1993

BIBLIOGRAFIA

- CASALIS G., *Dizionario Geografico Storico Statistico Commerciale degli Stati di S.M. Il re di Sardegna, 1834*, Torino, Cassone Marzorati Vercellotti, 1834.
- AA.VV., *Busachi. Le radici la memoria*, Oristano, S'Alvure, 2004.

IL RELATORE

arch. Stefano Montinari

VISTO: LA SOPRINTENDENTE
Maura Picciau



IL DIRETTORE GENERALE
Arch. Federico Saloni

